

Nelle dichiarazioni 11 miliardi di bonus fiscali per nuovi investimenti, innovazione e ricerca

Con l'addio all'Irap di autonomi e professionisti crollano le dichiarazioni ma non l'imposta versata Società di capitali

A correre è soprattutto Transizione 4.0 e R&S
Il 30% delle imprese in perdita

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

Investimenti, transizione ecologica, energetica e ricerca e sviluppo. La spinta all'innovazione delle società italiane emerge dalla fotografia delle dichiarazioni presentate nel 2023 (e relative quindi ai redditi 2022) dalle società di capitali secondo i numeri diffusi ieri dal dipartimento delle Finanze. Sommando gli importi dei crediti d'imposta per beni strumentali materiali (l'ex superammortamento), beni strumentali 4.0 sia materiali che immateriali e spese per ricerca e sviluppo si arriva a totalizzare quasi 11 miliardi di agevolazioni. Un traino che ha accompagnato la spinta al cambiamento delle imprese italiane. Crediti d'imposta che - come ricorda lo stesso dipartimento delle Finanze - sono finanziati in parte con i fondi Pnrr.

Dai numeri si evince, però, anche il grande appeal che ha rivestito ancora l'Ace (aiuto alla crescita economica), ossia l'incentivo fiscale alle capitalizzazioni che l'attuale Esecutivo ha cancellato a partire dal 2024. Le società di capitali con Ace spettante sono state 373.121 (valore stabile ri-

spetto all'anno d'imposta precedente) con una deduzione spettante di 25,7 miliardi (-15% sul 2021 ma +34,4% sul 2020). Per quanto riguarda, però, l'importo utilizzato, 246.455 società hanno sfruttato individualmente l'agevolazione per un ammontare complessivo di 4,5 miliardi di euro: una cifra molto vicina ai risparmi stimati con la sua abolizione con il decreto attuativo della delega fiscale (Dlgs 216/2023).

Andando però sui numeri più generali delle dichiarazioni Ires, l'aumento del Pil (8,4% in termini nominali e 4,6% in termini reali) dopo l'uscita dalla pandemia si riverbera anche sull'imposta dichiarata che è arrivata a quota 49,6 miliardi con una crescita del 20% rispetto all'anno d'imposta 2021. Nel complesso i modelli Redditi presentati dalle società di capitali sono stati 1,35 milioni (+2,6%) ma la quasi totalità della platea (91%) è rappresentato da Srl.

Il 64% dei soggetti ha dichiarato un reddito d'impresa rilevante ai fini fiscali, mentre il 30% ha dichiarato una perdita e il 6% ha chiuso l'esercizio in pareggio. Il rimbalzo post Covid ha riguardato soprattutto i redditi dichiarati dalle società nei settori di alloggi e ristorazione (+122%) con la ripresa del turismo, le costruzioni (+38,25) trainate ancora da superbonus e altri bonus edilizi e attività manifatturiere (+22,5%) da cui si evince in controtuce la ripresa della domanda.

Anche la perdita fiscale dichiarata aumenta arrivando a 74,1 miliardi di euro (+9,5%), anche se con una dinamica più modesta rispetto all'anda-

mento del reddito. A far registrare una crescita più sostenuta delle perdite sono le attività del settore energetico (+53,2%), ma va ricordato che l'anno d'imposta successivo (di cui avremo dati solo fra dodici mesi) la ruota ha girato e per il settore si è ampiamente parlato di extraprofiti e non certo di perdite fiscali.

Le imprese hanno portato in deduzione, in virtù delle regole esistenti che impongono il tetto del 30% del Rol (reddito operativo lordo), soltanto il 49% degli interessi passivi corrisposti nel periodo. La quota rimasta indeducibile, comprensiva rispetto a quella degli anni precedenti, è stata pari a 42,4 miliardi, ossia il 51% del totale.

Il 2022 è stato l'anno in cui soprattutto i professionisti e gli autonomi individuali hanno potuto dire addio all'Irap senza ricorrere al contenzioso davanti ai giudici tributari. Infatti la legge di Bilancio 2022 ha disposto l'esenzione dal tributo regionale per le persone fisiche che svolgono attività d'impresa o professionale. In termini di dichiarazioni presentate l'addio all'Irap si è tradotto in un -37% rispetto all'anno d'imposta precedente (2021), attestandosi a poco più di 2,1 milioni. Di questi 1,8 milioni ha indicato un valore della produzione diverso da zero per un totale di 475 miliardi (+5,4%). A trainare la crescita, nonostante la fuga dall'Irap, sono state soprattutto le società di capitali, in particolare dei settori delle manifatture, alloggi e ristorazione. Complessivamente l'imposta dichiarata è stata di 27,7 miliardi (+5,6%) con un valore medio di 21.890 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La situazione secondo il Dipartimento Finanze

La fotografia delle società di capitali in base allo stato alla presentazione della dichiarazione dei redditi

